

Ufficiali per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodì, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIX - N. 15

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

5 Agosto 1959

Una copia L. 40

(Arretrati L. 50)

In vendita via Borromeli 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
U. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeli, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità «Italia» (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 63.23.01 - 63.23.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

VITTORIA DELLA SPEDIZIONE MONZINO AL KARAKORUM La vetta del KANJUT SAR raggiunta da Camillo Pelissier

Perito un portatore d'alta quota - Guido Monzino nella cordata di punta agli alti campi

Una laconica comunicazione d'agenzia, datata da Rawalpindi il 28 luglio scorso e diramata a tutta la stampa, informava che la Spedizione italiana diretta da Guido Monzino di Milano aveva portato a termine con successo la scalata del Kanjut Sar (m. 7833), nel massiccio del Karakorum.

Tale comunicazione era originata da un messaggio di Monzino, il quale precisava che la cima era stata conquistata il 19 luglio u. s., senza tuttavia indicare i nomi dei salitieri.

Due giorni dopo, alla Presidenza generale del C.A.I., all'avv. Adrio Casati, Presidente della Sezione di Milano, di cui Monzino è socio vitalizio, e all'avv. Buonaccorsi di Milano perveniva un telegramma in data 30 luglio di Gilgit del seguente tenore:

«Ore 11.25 del 19 luglio Camillo Pelissier ha raggiunto la vetta del Kanjut Sar. Mentre Spedizione italiana esalta questa difficile conquista, frutto anche della collaborazione italo-pakistana a plange la scomparsa di un portatore d'alta quota Sultao, perito nell'adempimento del proprio dovere.»

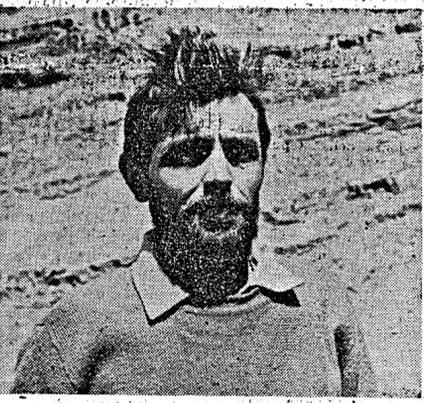
GUIDO MONZINO.

Appena ricevuto il telegramma, l'avv. Adrio Casati, entusiasta di questa magnifica vittoria dell'Alpinismo italiano, non solo esprimeva a Monzino il suo compiacimento, ma alla stessa in apposita trasmissione televisiva comunicava la notizia e il nome di Camillo Pelissier, illustrando su fotografie e carte la località, il campo base e i tre successivi campi in quota, nonché la via di salita.

Il gioioso annuncio ha suscitato tanto maggior entusiasmo in quanto le precedenti notizie sull'andamento della Spedizione erano piuttosto pessimistiche e non facevano certo prevedere una vittoria a così breve scadenza.

Infatti l'ultimo rapporto di Guido Monzino risaliva al 21 giugno scorso e veniva dal Campo base, sito a 4860 metri di altitudine, ai piedi della parete sud del Kanjut Sar.

Dopo la defezione in massa dei portatori, Monzino aveva potuto racimolare 50 nuovi uomini che avevano raggiunto da Hispar la spedizione a metà giugno. Per dare un'idea delle difficoltà del cammino, provocate dal maltempo e dal comportamento dei portatori, basti dire che da Minapin, l'ultimo villaggio raggiunto con jeeps da Gilgit, al campo base è



Camillo Pelissier, la valorosa guida di Valtournanche

che subito iniziarono il trasporto dei carichi verso la località prescelta per il campo base; ultimi a partire furono lo stesso capitano e il giovane Marimonti, che curarono l'invio di tutti i carichi.

Durante una breve schiarita fu possibile ammirare l'imponente cerchia di montagne che fanno corona all'immenso plateau, al centro del quale è stato installato il campo base. Solo il 20 giugno la Spedizione ebbe la gioia di vedere tutto il Kanjut Sar, un colosso dalla larga base che si innalza dolente per circa 2900 metri dal luogo ove si trovava installato il campo base e di studiarne la possibile via di salita.

Tre giorni di tormenta

Vennero compiute subito ricognizioni sulle pendici della montagna, dalle quali risultò che l'unico itinerario di attacco era la cresta sud, come previsto dal programma di Monzino prima di partire da Milano. Il quale programma prevedeva, per tale tentativo, un lungo giro dopo il superamento di un colle di oltre 5500 metri. Per fortuna le esplorazioni in loco dimostrarono la possibilità di raggiungere tale cresta direttamente, lungo un ripidissimo pendio ghiacciato. Monzino e i suoi uomini si inoltrarono su questo itinerario, riuscendo a porre un primo campo a m. 5500 e un secondo a m. 5800, sopra un colle che si apre sulla cresta. In questo tratto ripidissimo fu necessario l'attrezzatura con corde fisse.

Proseguendo le ricognizioni sul versante est della cresta, la Spedizione giungeva a un altro colle, dal quale il Kanjut Sar appariva in tutta la sua imponenza. A questo punto Monzino, consultando coi compagni, riusciva a stabilire la via più adatta per l'ultimo balzo, che tuttavia richiedeva l'impiego di altri tre campi.

Un'impetuosa tormenta scatenatasi mentre era in pieno svolgimento la corvée di rifornimento dei primi tre campi, costrinse gli uomini a rimanere nelle tende per tre giorni, al termine dei quali si constataba al campo base uno strato di neve fresca di un metro e mezzo, mentre a quelli superiori era ancor più abbondante.

Per ordine di Monzino, i membri della Spedizione distaccati nei due campi alti, si riunivano stanchi e dura-

Da notare che Guido Monzino è stato con la cordata di punta, guidata da Jean Bich, fino alla parte terminale della cresta e con le altre guide ha partecipato alle ricognizioni dell'itinerario di salita. È stato il primo a giungere al 3° campo, sempre con la cordata di avanguardia volendo rendersi conto personalmente delle difficoltà da superare e della via da seguire per giungere in vetta.

Quando la tormenta bloccò nelle tende tutti i componenti la Spedizione, Monzino si trovava in alto; poi scese al campo base con gli altri, proprio nel momento in cui si verificava l'incidente mortale al portatore Sultao. E al campo-base, sia lui che Leonardo Carrel constatarono di avere un principio di congelamento a un piede, conseguenza delle fatiche e del gelo affrontati. Fatti oggetto di premurose cure e sottoposti a frizioni e medicazioni, ogni pericolo di complicazioni fu scongiurato in tempo ed ora possono ritenersi guariti, quantunque un po' doleranti per gli energici ma benefici massaggi subiti.

La notizia di questa vittoria ha certamente riempito di orgoglio gli alpinisti italiani, anche perché è stata l'unica impresa italiana coronata da successo nell'attuale stagione. Infatti tutte le altre spedizioni straniere, per una ragione o l'altra, hanno dovuto desistere dai loro tentativi: ultima in ordine di tempo quella guidata da Raymond Lambert, ricacciata dal Distaghil Sar, a causa della frequenza e dell'intensità delle valanghe, che hanno impedito il proseguimento dei loro tentativi.

L'importanza del Kanjut Sar negli ambienti alpinistici internazionali è dimostrata dal fatto che, ove Monzino non fosse riuscito nel suo intento, era già pronta una spedizione anglo-americana, diretta da Noyce, uno dei membri della vittoriosa spedizione di Hunt all'Everest, che aveva ottenuto il permesso per ripetere il tentativo nel 1960.

G. P.

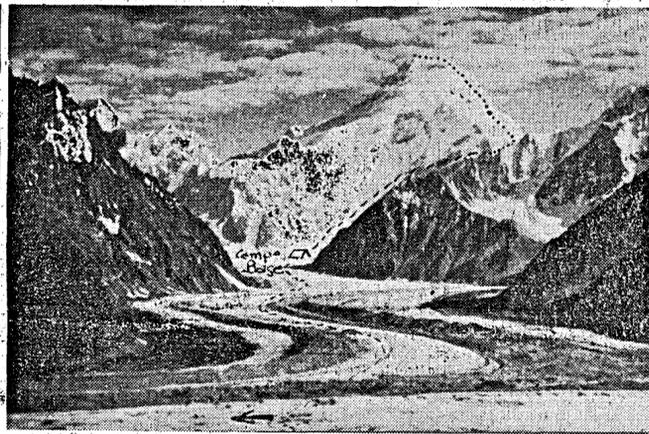
Il compiacimento del Presidente della Repubblica

Il 4 corrente il Segretario generale della Presidenza della Repubblica ha inviato al dott. Manlio Castronovo, presso l'Ambasciata d'Italia di Caracas, il seguente telegramma:

«Il Presidente della Repubblica, compiaciuto del successo della Spedizione alpinistica italiana al Kanjut, affida Le esprimere valorosi saluti e vive felicitazioni».

Donne al Cho Oyu Partita l'avanguardia

Con 4 tonnellate di bagagli ed equipaggiamento, suddivisi in 192 colli, due donne inglesi (di cui una sposata a un



L'imponente massiccio del Kanjut Sar, col campo base e la via seguita per raggiungerne la vetta.

italiano) si sono imbarcate il 16 scorso da Marsiglia per l'India. Esse costituiscono l'avanguardia della Spedizione femminile diretta alla vetta dello Cho Oyu (m. 8189) nella catena himalaiana e capeggiata dalla nota alpinista francese Claude Kogan.

Come pubblicato a suo tempo, si tratta di una spedizione interamente femminile: le 12 avventurose donne che la compongono (4 francesi, 3 inglesi, 1 svizzera, 1 belga e 3 nepalesi) hanno un'età media di 30 anni. Tre di loro sono madri di famiglia. Non man-

cano una dottoressa, una professoressa di scienze e un'ingegnera. Ma il tratto comune è, naturalmente, l'esperienza e l'amore della montagna.

Con i 150 portatori - ha dichiarato Claude Kogan - noi compiremo una marcia di 23 giorni, raggiungendo così, a 5600 metri di altitudine, i piedi della montagna, dove planteremo il campo base.

Le tre donne nepalesi sono Pem Pem, Louma Norgay e Douma, le prime due figlie e l'ultima, nipote del famoso sherpa Tensing.

Claude Kogan aveva già tentato l'impresa nel 1954

fermandosi a 7700 metri. La Spedizione sarà al completo nel Nepal il 20 corrente.

Come è consuetudine, il numero del 16 corrente non uscirà, a causa delle ferie ferragostane; le pubblicazioni riprenderanno regolarmente col 1° settembre p.v.

A tutti i nostri abbonati e lettori porgiamo i più cordiali auguri di serene e ritempranti vacanze.

Inaugurato al Lago Venerocolo il nuovo Rifugio «Garibaldi»

Al Passo Brizio il Bivacco «Zanon-Morelli»

La Sezione del C.A.I. di Brescia può andar orgogliosa del nuovo splendido rifugio «Garibaldi» nel gruppo dell'Adamello, sito ai margini settentrionali del lago formato dalla diga al Venerocolo, a m. 2500 d'altitudine. È un robusto ed ampio edificio, senza economia di spazio e di materiale, che la Società Edisvolta ha fatto costruire in sostituzione del vecchio rifugio omonimo, sito più in basso e sommerso dal lago artificiale creato sulle orme del minuscolo laghetto del Venerocolo. Anche la famosa «Infermeria Carcano», eretta durante la guerra 1915-1918, è stata inghiottita dalle acque; rimane solo, in posizione più elevata, la chiesetta degli alpini, intitolata alla Madonna dell'Adamello, altra nota costruzione di guerra, decorata con graffiti, vetrate e sculture in legno.

Il nuovo Rifugio è in muratura di pietra e in tre piani, con ossatura in cemento armato. Al pianterreno vi è un'ampia sala da pranzo, una sala soggiorno, la cucina, la dispensa, un locale per servizio, una camera per custode, i servizi igienici e un locale che sarà sempre aperto durante la stagione invernale. Al primo piano vi sono 51 posti letto in camere a 3 a 4 letti e con cuclette, dotate di lavabi, doccia e servizi con acqua fredda e calda; al piano superiore una camerata-dormitorio per altre 10-15 persone su branda. Il Rifugio è dotato di acqua corrente, fornita da apposito acquedotto e di energia elettrica: la gestione è affidata al portatore del C.A.I. Martiniano Zani di Temù.

Il rifugio è raggiungibile da Temù in Valle Camonica (m. 1.114), prima con strada carrozzabile, poi su buona mulattiera e sentiero in 4-5 ore a piedi. Domenica 19 luglio, però, in occasione della inaugurazione ufficiale, quasi tutti i convenuti hanno potuto usufruire dei tre tratti di funivia con cabine chiuse a 6 e 8 posti che la Edisvolta ha impiantato in corrispondenza del Lago d'Avio, dalla Malga di Mezzo e del Venerocolo, collegate nel tratto medio, da una decappule, a locomotore.

Il «Garibaldi» è base di partenza per scalate ed escursioni nel gruppo del Baitone, ai Passi Garibaldi, Brizio, della Tredicesima e della Valletta, nonché alla vetta dell'Adamello, la cui parete nord si staglia imponente proprio di fronte al Rifugio. Al Passo Brizio (m. 3.147), verso la vedretta del Mandrone, è sorto per iniziativa della Sezione bresciana del C.A.I. un bivacco intitolato a «Zanon-Morelli», a un piano, rivestito esternamente in lamiera zincata e collegato al Rif. Garibaldi da un sentiero. Il bivacco è stato visitato nella stessa giornata del 19 luglio da una trentina di alpinisti saliti al Venerocolo e inaugurato pur esso, senza riti né cerimonie.

Per l'inaugurazione erano convenuti fra il sabato sera e la domenica mattina circa 400 alpinisti, di cui ben 220 a non potuto dormire al «Garibaldi», e nelle baracche adiacenti della Edisvolta. Vi erano tutte le autorità bresciane, dal viceprefetto al Sindaco, ai comandanti militari, nonché il Presidente generale del C.A.I., on. Virgilio Bertinelli col vice-presidente cav. Evario Bozzoli, il vescovo ausiliare di Brescia, mons. Bossati, giunto verso le ore 11, dopo la celebrazione della Messa alle chiesette degli Alpini, ha benedetto il Rifugio. È seguito un discorso del sindaco prof. Boni, che ha auspicato una maggior valorizzazione dell'Adamello, specie col mantenimento e la messa a disposizione del pubblico dell'attuale complesso funiviario e la sua integrazione con altre funivie nelle più idonee zone d'accesso del gruppo. Ha parlato infine l'on. Bertinelli, portando il saluto e il compiacimento del C.A.I. per questa nuova opera e lo avv. Perugini Sicilia, presidente della Sezione bresciana.

Dopo il rituale taglio del nastro, il rifugio è stato invaso dai convenuti che hanno ammirato la grandiosità e l'arredamento dei locali e i tardi le tavole a pianterreno si sono imbandite per la colazione, collaudando egregiamente la funzionalità e i servizi della cucina.

Per la circostanza erano presenti il dr. Guido Bertinelli per il Touring Club, i consiglieri centrali del C.A.I. dr. Silvio Saglio e avv. Rota,

vari accademici, fra cui Piprò Orio e Guido Silvestri con un gruppo di guide della Valcamonica, alle quali a nome del Consorzio lombardo aveva regalato una corda in nailon, l'avv. Brunelli della Opera Chiesetta Alpina, l'avvocato Donati, presidente dell'Ente del Turismo di Brescia, i sindaci della valle, fra cui l'amico dott. Remigio Maculotti di Ponte di Legno, il dott. Bobbio, presidente della Edisvolta, con l'avv. Janni, segretario generale, e l'ing. Panzeri della direzione tecnica di Milano.

Numerose Sezioni del C.A.I. hanno voluto essere vicine alla consorella bresciana in quest'occasione festosa: prima di tutto quella di Milano col consigliere Seniga e 18 soci, saliti in fraterna unione con un gruppo della Sezione A.N.A. di Gillo capeggiato dal presidente rag. Mario Bolla, il dott. Cortese e Davide Valsecchi, dalla caratteristica e simpaticissima figura; quella di Merano con 30 soci, e poi Lovero, Darfo, Bergamo, Mantova e Lodi, nonché ex alpini di tutta la Valcamonica.

Presenti anche le guide emerite dalmignesi Giuseppe Mondini, salito fin lassù malgrado gli 81 anni suonati (nella sua carriera ha scalato ben 141 volte l'Adamello!) ed Edoardo Faustini, di 66 anni.

Organizzazione complessa, ma perfetta, alla quale si sono dedicati tutti i consiglieri della Sezione bresciana e specialmente l'ing. Gianni Bonardi, l'avv. Tagliarini, l'avv. Tagliarini. Questi almeno sono i nomi che ricordiamo, ma certamente in ombra ve ne erano altri che vorranno scusarsi per l'omissione.

Gaspare Pasini

La Spedizione romana si trova al campo base

Giunta a Rawalpindi, la Spedizione romana dell'Hindu Kush si è trovata di fronte a difficoltà enormi ed impreviste per il trasporto degli uomini e dei materiali a Chitral, causa una fortissima aluvione, che ha costretto la Spedizione stessa a scaricare i materiali dagli automezzi e trasportarli a spalle in località più elevata.

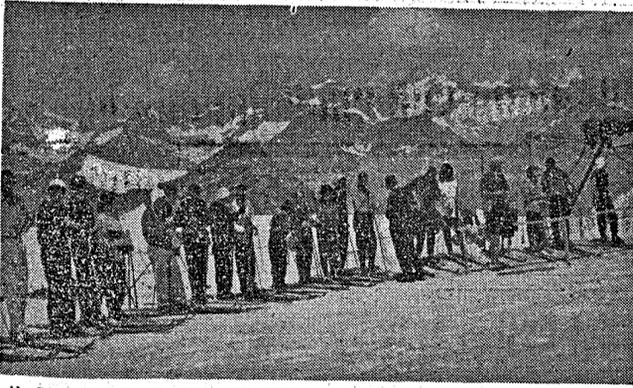
Sul Dente del Gigante la Madonna delle nevi

La mattina del 20 luglio scorso una ventina di guide di Courmayeur ha portato sulla vetta del Dente del Gigante (m. 4014) la Madonna delle Nevi, opera pregevole dello scultore Stuffer, in legno di teck, del peso di 40 chili.

Il trasporto è stato compiuto a spalle nell'ultima parte del percorso: solo stata necessaria 7 ore per giungere in vetta. Ha diretto l'operazione il dott. Toni Gobbi.

SCI ESTIVO a CERVINIA

LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE



IL PIU' ALTO, IL PIU' COMODO E PIU' ATTEZZATO D'EUROPA
3 skilifts: portata oraria 1.000 persone
20 maestri di sci - Corsi individuali e collettivi

Prezzi e forfaits speciali per turni settimanali comprendenti:
FUNIVIA PATEAU ROSA - LEZIONI COLLETTIVE DI SCI - PENSIONE IN ALBERGO

Informazioni: CERVINO S.p.A. - Corso Galileo Ferraris, 1 - TORINO - Telefono n. 49.426
Ufficio Propaganda e Sport - BREUIL-CERVINIA - Telefono n. 94.136

Vacanze sulla NEVE

con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio

Sede presso l'ALBERGO PEREGO

Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Telefono 91154

La GUIDA DEL BERNINA

Il nuovo volume «Bernina» della Collana dei Monti d'Italia C.A.I. - T.C.I. è uscito proprio ora. Esso illustra e descrive tutte le scalate di quel settore delle Alpi Retiche che culmina appunto nella vetta del Monte Bernina coi suoi 4000 metri.

Il Gruppo del Bernina s'innalza lungo lo spartiacque principale delle Alpi, dal Passo del Malogio al Passo del Bernina, con una singolare forca unica nelle Alpi: quella di essere limitato a sud dalla profonda Valtellina, pianeggiante sui 400 metri e a nord dalla pure rettilinea ed idilliaca Engadina, pure piana sui 1800 metri, e i suoi grandi laghi alpini famosi.

Tutti attorno inoltre sono la Val Malenco, che offre quadri di alta montagna, la spettacolare Valle del Bernina e l'interessante Val Poschiavo.

Per questo Gruppo, molto frequentato da quando Coaz sul nel 1850 sulla massima vetta, il dr. Silvio Saglio ha percorso per più di venti anni tutte le dighe scalando le numerose cime, anche le meno conosciute. Raccolto e coordinato il materiale, è stato steso il testo della guida nella quale il turista, l'escursionista, l'alpinista e lo sciatore trovano tutti gli elementi necessari per la completa conoscenza delle belle montagne.

La Sezione di Milano del C.A.I. aveva già nel 1911 pubblicato il volume nel quale il Gruppo del Bernina fu trattato dal prof. Alfredo Corti, valtellinese, colla collaborazione dell'ing. Co. Aldo Bonaccosa di Milano. Parecchie altre guide svizzere uscirono in seguito, di cui notevole quella del Kurz.

Il presente volume è riccamente illustrato da tavole fuori testo, da carte geografiche e da cartine schematiche, le quali riassumono tutti gli elementi delle carte al 25 mila ed al 50 mila con una chiarezza straordinaria. Vi sono inoltre 50 schizzi che rappresentano tutte le montagne e sui quali sono tracciati tutti gli itinerari delle ascensioni.

Questo volume, per la completezza degli argomenti che hanno riferimento al settore montano e che vanno dalla storia alla fauna, alla flora, alla geologia ed alle scalate facili e difficilissime, è molto atteso nel mondo alpinistico e turistico.

Il Gruppo del Bernina è il vero paradiso degli alpinisti senza guida che vi troveranno abbondanza di Rifugi, base delle scalate. Predominano tra queste montagne la Sassa di Forca, i Tre Moggi, i Gluscharin, il Roseg, lo Scerscen, il Bernina, l'Argento, lo Zupò e il Palù sulla cresta di confine, il Morteratsch, in territorio svizzero e lo Scalinio in quello italiano.

Alpinisti e turisti hanno come base di partenza i paesi di Chiesa Valmalenco, di Chiareggio, di Lanzada colle due bellissime strade di Valchiareggio e di Francina, Tresivio e Ponte in Valtellina. I villaggi di Poschiavo, di Pontresina, di St. Moritz, di Silvaplana, di Sils e del Malogio sono pure notissimi.

Le alte basi di Rifugi e di bivacchi sono numerosissime; vi predominano il Longoni, il Marinelli-Bombardieri, il Bignami, lo Zoia, la Diavolezza, il Boval, il Tschierwa ed il Coaz, i quali facilitano le traversate per ghiacciai e morene, per sentieri e mulattiere e permettono di compiere salite facili ed ascensioni difficili.

Questo volume, che è di 562 pagine stampato su carta tonda, è in vendita dal corrente mese.

Guido Bertarelli

Scuola estiva di sci alla «Casati» (m. 3269) - Cevedale

diretta dagli olimpionici fratelli Compagnoni

Informazioni e prenotazioni presso Sezione C.A.I. Milano (via Silvio Pellico 6) o presso Aristide Compagnoni - S. Caterina Valfurva (Sondrio)

